Conto corrente colla Posta — Gallarate, Sabato 2 Agosto 1924 — Anno VX — Num. 65

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 60.—
NORMALE . . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 6
in 4ª pagina . . . L. 1.
in 3ª pagina . . . „ 2
Cenni Necrologici . „ 2
Nel corpo del giornale „ 2

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

Il comandamento dei reduci
e il dovere del Governo

«Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti, rinnito a Congresso in Assisi, giudica che la recente esperienza politica ha dimostrato come l'indipendenza dell'Associazione, base inscindibile della sua esistenza e della sua autorità morale, non possa seriamente attuarsi se non attraverso la più chiara ed effettiva autonomia d'azione;

«ritiene che, al disopra delle fazioni in lotta, sia oggi urgente ristabilire, nella piena ed assoluta efficienza, l'imperio della legge, base e condizione del libero svolgersi della vita di un popolo civile;

«e nel mentre ammonisce che non si debbono riabilitare i partiti che disconobbero e svalutarono la vittoria, nè consentire in alcun modo il ritorno al periodo di vergogna dell'immediato dopoguerra, rileva la necessità che si affermi più nettamente la separazione tra Governo e partito;

«dichiara al combattente che regge le sorti della Nazione che i suoi commilitoni sorreggeranno la sua opera in quanto essa, ispirandosi ai concetti ideali scaturiti dalla vittoria e riconsacrati dallo spirito che lo condusse al potere, sia veramente rivolta al fine di assicurare all'Italia un'alta concordia civile, sulla base dell'assoluta condanna degli illegalismi superstiti, della sovranità esclusiva dello Stato secondo lo spirito e le tradizioni del nostro Risorgimento, dell'elevazione e dello sviluppo della forza del lavoro, nel rinato amore della Patria».

Fra tanto agitarsi di passioni, la parola degli uomini della trincea è venuta a portare un alito di serenità ed un senso di ordine. La dichiarazione che il Congresso di Assisi ha unanimemente votato, ha un'altissima importanza, non soltanto politica, ma anche morale. I combattenti sono popolo; essi infatti appartengono a tutte le classi, a tutte le regioni, a tutti i ceti, ed anche a tutti i partiti, ma hanno un «credo» comune: la devozione alla Patria ch'essi hanno salvata con le armi in pugno contro il nemico esterno e che intendono salvare ancora e sempre contro ogni specie di nemici interni.

Il comandamento dei combattenti dev'essere sacro: nessun Governo, per forte che sia, dovrebbe ribellarsi ad esso. E' infatti il comandamento degli uomini che nulla chiedono per sè ma tutto esigono per l'Italia, che non vogliono fare collettivamente della politica ma vogliono tuttavia assicurare alcuni capisaldi essenziali dell'ordine nazionale.

Inoltre i combattenti costituiscono, per così dire, la nuova classe politica sorta dalla guerra vinta: nè la marcia su Roma nè l'avvento del Governo fascista sarebbero stati possibili ove i combattenti non avessero consentito. Orbene, i reduci dicono oggi a Benito Mussolini: — Ristabilite l'imperio della legge, assicurate al Paese un'alta concordia civile, reprimete e condannate gli illegalismi, separate il Governo dal partito, difendete la sovranità esclusiva dello Stato, attenetevi alle tradizioni del Risorgimento. — In altre parole i combattenti dicono al Capo del Governo che la sua promessa di pacificazione, di epurazione e di normalizzazione, insomma il suo programma legalitario non deve essere nè dimenticato nè tradito.

* * *

La parola dei combattenti viene in un momento in cui l'estremista fascista ha ricominciato a battere alle porte con le sue parole grosse, con le sue rievocazioni della notte di San Bartolomeo, con le sue minaccie di nuove ondate e con le sue promesse di piombo, nonchè con la sua pretesa di soffocare il corso della giustizia. A questi frenetici aspiranti al disordine ed alla sedizione i combattenti unanimi dicono fieramente: — No!

Il «Popolo d'Italia» dichiara che la serena ed alta parola dei combattenti sarà ascoltata da Mussolini, anzi dice che è «la sua medesima parola, il suo programma, il suo travaglio, il suo proposito». Ma lo stesso giornale affaccia anche la possibilità che il voto dei combattenti abbia a fallire ed accusa le opposizioni di questo eventuale fallimento. Orbene, noi vogliamo dire che il comandamento degli uomini della trincea ha da essere obbedito: non è ammissibile l'eventualità che vi si trasgredisca. Infatti, tra le due fazioni estreme che rissano sta' un'enorme, schiacciante maggioranza del Paese che non consente ad alcuno di uscire dalla legalità, di violare la Costituzione, di operare colpi di mano. Si va susurrando proprio in questi giorni di più o meno prossime imprese dell'estremismo fascista. Noi non diamo fede a queste voci allarmistiche, ma esse circolano nel Paese e producono una pessima impressione. Si va parlando di assalti a Regina Coeli per liberarne qualcuno degli imputati dell'assassinio dell'on. Matteotti e per liberarne qualche altro; si va chiacchierando di liste di persone non gradite all'estremismo fascista che dovrebbero essere – è la circonlocuzione più o meno elegante – «tolte dalla circolazione». Chiare allusioni a questi torbidi disegni vediamo stampate in organi fascisti ed i prefetti si guardano bene dall'applicare a simili pubblicazioni i decreti restrittivi sulla stampa.

Che cos'è questa roba? Che cosa ne pensa il Governo? Funziona il Consiglio dei Ministri e si preoccupa di controllare che la politica generale concordata dal Gabinetto sia veramente eseguita?

Vorremmo che a questi interrogativi venissero risposte autorevoli e definitive.

Nel comunicato del primo Consiglio dei Ministri del Gabinetto rimpastato fu affermato solennemente che in ogni caso lo Stato manterrà l'ordine. E' ancora questa la situazione, on. Federzoni? Il Paese guarda a voi come al responsabile dell'ordine interno. Le opposizioni fanno — è vero — una frenetica campagna di stampa ed evidentemente eccedono e fanno male, ma non escono dai limiti della legge, non minacciano attentati alla pace pubblica. Viceversa da alcuni «clans» fascisti le minacce di ondate e di notti di San Bartolomeo continuano a venire e sono persino stampate. L'on. Farinacci osa persino pubblicare che «si avverte una reazione fascista al grido di: Viva Dumini».

Orbene, ci piacerebbe di sapere che cosa pensi di tutto ciò il Governo o se i varii ministri controllino la situazione, se siano sicuri di prevenire sorprese da parte di elementi fanatici, come pure sentiamo che l'opinione pubblica desidera che i ministri particolarmente responsabili della difesa dell'ordine costituzionale stiano al loro posto di manovra.

* * *

In questa situazione ancora carica di incertezze e di dubbii, giunge, come dicevamo, l'alto e solenne parola di coloro che hanno combattuto per la Patria, di coloro che la Patria hanno fatto grande e vittoriosa, e che la Patria vogliono preservata dal disordine e dalla discordia. Il voto dei combattenti trova un'eco profonda in tutti i veri cuori italiani. Guai se per debolezza o per compiacenza o per imprevidenza il Governo permettesse atroci sorprese a danno dell'onore nazionale e della quiete pubblica! Siamo sicuri che qualsiasi colpo di testa di questo genere finirebbe miseramente, ma ogni tentativo di questa specie, anche se destinato sicuramente a fallire, sarebbe un enorme danno per la Nazione all'interno, ove si approfondirebbe il solco della discordia, e all'estero, ove decadrebbe irreparabilmente il nostro prestigio.

La via che i combattenti additano all'on. Mussolini è quella stessa che gli hanno additata il Senato del Regno e la stessa maggioranza della Camera, nonchè l'opinione pubblica, ed è la via che egli ha solennemente promesso di battere. Non si esca da questa linea diritta per nessuna ragione o pretesto!

Abbiamo alluso alla maggioranza della Camera anchè perchè il presentatore dell'ordine del giorno votato dai combattenti, l'on. Viola, è un deputato della maggioranza, e fascista per giunta.

Nella maggioranza infatti sono moltissimi uomini d'ordine, autentici lealisti, impeccabili costituzionali: orbene, questi non potrebbero sorreggere un Ministero che uscisse dalla piattaforma rigidamente legalitaria.

Non soltanto i liberali, ma anche i combattenti, i mutilati ed una buona parte degli stessi fascisti si ribellerebbero contro una politica faziosa. Ora, lo sfaldarsi della maggioranza equivarrebbe alla caduta del Governo, checchè pensi o dica l'on. Farinacci. Siamo infatti nella Costituzione e tutti — nessuno escluso — vi debbono rimanere: le forze per assicurare che nello Statuto si rimanga esistono e sono più che sufficienti per imporre a tutti, diciamo a tutti, il rispetto della carta fondamentale della Nazione. Quello che dicono i combattenti lo dice il Paese, e col Paese è e sarà sempre la Corona e con la Corona sono e saranno sempre le forze armate di terra, di mare e del cielo. Questo sia bene inteso a scanso di errori, di illusioi e di follie.

Ma il voto dei combattenti ha anche un altro significato che non dev'essere trascurato. La grande massa dei reduci è ancora e sempre contro il disfattismo annidato nel blocco delle opposizioni. Il ritorno del social-comunismo bolscevizzante o della democrazia abulica ed imbelle, nonchè del popolarismo equivoco ed antinazionale non è possibile. Il popolo dei combattenti non lo vuole. L'unione delle forze nazionali ha da essere mantenuta sulla piattaforma della politica legalitaria, pacificatrice e normalizzatrice. Checchè avvenga, le opposizioni non hanno, non possono e non debbono conquistare il potere a beneficio dei socialisti e dei popolari. La politica antinazionale fu, e non tornerà. I reduci si impegnano ad impedirlo con l'enorme peso della loro forza morale e spirituale, cui non si resiste. Anche questa caratteristica dell'atteggiamento dei combattenti abbiamo voluto mettere in rilievo poichè siamo fieri di avere battuto la grande strada maestra che la dichiarazione di Assisi ha indicato, e siamo decisi a percorrerla fino in fondo. Ci sentiamo altamente confortati nel constatare che percorriamo la stessa strada degli uomini della trincea: il voto di Assisi non può che confortarci a perseverare nella nostra politica di vigilante, attento e condizionato fiancheggiamento del Governo, politica voluta dal liberalismo italiano. E del resto in Assisi, al disopra delle competizioni politiche e delle lotte di fazioni, lo spirito dei combattenti e la tradizione dei liberali si sono incontrati nel sereno cielo delle grandi idealità patriottiche e nazionali. Questa coincidenza di pensiero e di aspirazioni tra il combattentismo e il liberalismo ha da essere mantenuta, poichè è una delle garanzie di equilibrio, di ordine e di pace per il Paese.

(Dal *Giornale d'Italia*).

GOVERNO FORTE

Il problema essenziale del presente momento politico non è quello dei rapporti tra opposizione e Governo, bensì quello dell'equilibrio fra Governo e partito fascista, dalla cui «smobilitazione» il Governo non può assolutamente prescindere, se vuole, come deve, ricondurre alla normalità la vita del Paese. Ma la possibilità della smobilitazione dipende dalla possibilità di conciliare lo stato d'animo del partito fascista, il quale è e si sente moralmente e materialmente intatto, e la diffusa convinzione che la normalità si realizza solo nelle forme di una politica costituzionale e parlamentare.

Se questo è il problema, un monito preciso ne scaturisce per tutti: per gli oppositori e per i fascisti. I primi hanno adottato la tattica di diffamare il fascismo in blocco, di rappresentarlo come un partito di piccoli e grandi delinquenti, i quali, conquistato il Governo, tengono ora in ischiavitù la Nazione.

E' evidente che il fascismo viene in tal modo respinto su posizioni estreme e che diventa sempre più difficile da parte del Governo realizzare quell'equilibrio e quella conciliazione da cui dipende la salute politica del popolo italiano, di tutti gli italiani, di qualunque partito.

Il momento è delicato e le responsabilità sono gravi anche per i fascisti. Un monito o, meglio, un consiglio generico è per essi quello di non perdere la calma e di sorvegliare i propri nervi, non esagerando nella valutazione e della potenza e delle possibilità degli avversari. Costoro cercano di fare della esasperazione fascista uno strumento per i propri scopi antifascisti. E' un grossolano errore; ma noi dobbiamo preoccuparci dell'ancor più grave errore che commettono i fascisti allorchè agli avversari minacciano il finimondo a base di seconde ondate e di nuove rivoluzioni. Minacciando la repressione violenta e perciò illegale dei loro avversari, i fascisti non si estromettono forse da se medesimi dalla vita politica? Non danno essi medesimi la dimostrazione di quella «incompatibilità» che gli antifascisti loro rinfacciano?

Ogni problema politico, cioè di vita associata, è anzitutto problema di convivenza. Ora la convivenza esclude i reciproci ostracismi fra partito e partito nonchè ogni forma di schiavitù politica. Non son molti i fascisti i quali hanno compreso che «Governo forte» non è quello che sopprime le opposizioni, ma quello che afferma il proprio dominio nonostante le opposizioni, anzi, qualche volta, mediante esse. L'utopia conformista in cui si realizzerebbe, secondo certi fascisti, l'ideale del Governo forte e dello Stato pacifico, si traduce in pratica — oramai gli esempi non mancano — in opere di sopraffazione che lasciano traccie di tosco e di sangue. Ed è in ultima analisi la stessa utopia giacobina che dal terrore di Parigi a quello di Mosca non ha fatto che un mucchio di vittime inutili.

Bisogna che quei fascisti che hanno subito fin qui le illusioni della violenza semplicistica si liberino definitivamente da esse. Bisogna, sopratutto, che riflettano sulla essenza del movimento al quale hanno dato la loro fede ed il loro entusiasmo, e non vedano la forza ideale del fascismo là dove non c'è che la manifestazione tumultuaria di una energia materiale.

Le idealità del Fascismo si sintetizzano in una volontà di ricostruzione totale della vita politica della Nazione, secondo principii più intuiti che ragionati, ma, comunque concretamente vivi. Ma è certo che non una pur piccolissima pietra a questa opera di ricostruzione hanno portato coloro che consumavano la forza del fascismo nel terrorizzare gli avversari, interferendo in tale guisa negativamente nelle attività positive dello Stato, proprio mentre questo tentava di ricostituire la rete dei rapporti politici e sociali infranti dall'urto rivoluzionario.

La violenza culminata nella conquista dello Stato può forse essere giustificabile, perchè aveva uno scopo e l'ha raggiunto; ogni forma di violenza successiva, puro illegalismo negatore dell'autorità dello Stato, fu ed è inutile e dannosa. L'intento di sgombrare la via del Governo da ogni avversario ha finito con l'innalzare sulla via medesima un ostacolo enorme: il fascismo sta ora rimuovendolo a prezzo di molti e durissimi sforzi.

Il fatto si è che l'immensa ed avvampante e perciò generica e tumultuaria passione che trascinò centinaia di migliaia di italiani nel movimento fascista, ha subito, dopo la conquista del potere, l'azione di una serie di freni, moderata dapprima, ma infine quasi violenta. Ora bisogna riconoscere che il rovesciamento di un Ministero, come è avvenuto nello ottobre famoso, doveva, in un certo senso, apparire un obiettivo secondario per una forza così poderosa: questa infatti, dopo la conquista del potere, non si è placata.

Ora la legalizzazione doveva essere il supremo programma del Governo; ma per ciò che si riferisce al partito, il legalizzarsi poteva essere il suo unico scopo? Certo qualunque impiego della forza fascista presuppone il perfetto funzionamento degli strumenti della legalità; ma, d'altra parte, questa non può essere fine a se stessa.

Codeste osservazioni bastano per individuare il punto critico dell'equilibrio tra il fascismo come partito e il fascismo come governo, equilibrio alla cui definizione debbono da ambo le parti, dal basso e dall'alto, convergere gli sforzi.

* * *

Il Presidente del Consiglio, a trar norma per il presente, si raccolga in sè stesso, riguardi il glorioso passato, e chieda lume e consiglio agli spiriti magni della nostra storia politica. Essi sono sempre presenti fra noi, colla loro dottrina, temprata da lunghe e travagliose prassi di Governo.

Questi gli diranno anzitutto, che il capo partito, quando diventa capo del Governo, deve svestirsi della qualità che gli ha valsa la seconda.

In questo sta la sua gran forza, perchè è questo il titolo che gli consente di parlare a tutto il Paese, di sentire intorno a sè l'animo di tutto il Paese.

Questo hanno insegnato ed insegnano Camillo Benso di Cavour e Francesco Crispi, fari luminosi della nostra storia politica, vanto purissimo del Liberalismo Italiano.

Ma questi spiriti eletti gli diranno altresì che non esiste e non può esistere uno stato fascista, senza creare uno Stato nello Stato e preparare così Paese giorni ben tristi.

Il che non impedisce che esista e debba esistere un partito fascista il quale, per le vie legali, in Parlamento e nel Paese, influisca sulle sorti del Paese, in misura della sua potenza e struttura. *Non può e non deve però esistere che uno Stato Italiano.*

Diranno gli spiriti magni il loro disseuso da Benito Mussolini là ove egli concepisce lo Stato come una organizzazione che «non solo si difende, ma attacca per difendersi».

Nè lo Stato non deve attaccare. Lo Stato non è un'esercito, non è un partito, non è una fazione; quindi, non può e non deve *attaccare*.

Lo Stato impera; imperando, reprime inesorabilmente, *attraverso i suoi organi costituzionali*. Lo Stato è la legge, che il Governo è per il primo tenuto ad applicare.

E la legge ha una funzione ben definita da secoli di elaborazione giuridica. Benito Mussolini che sta per adottorarsi in giurisprudenza nella celeberrima Università di Bologna, dove canta, in sempiterno, la gloria dell'immortale Diritto Romano, avrà certo spinto il suo sguardo nelle pagine di quel libro immortale che è il *Corpus Juris Justiniani* o, più particolarmente, nel *Digesto*, che racchiude la sapienza dei giureconsulti romani. Si sarà quindi fermato pensieroso sul passo di Modestino, là ove si insegna che la funzione della legge è di imperare, vietare, permettere e punire.

Qui si arresta la funzione della legge e, quindi, dello Stato.

Benito Mussolini non può non far tesoro di questi insegnamenti. *Il rimedio sta qui.*

Egli ha detto: «perisca la fazione, purchè si salvi l'Italia». E l'Italia solo così sarà sana e salva.

Il partito fascista, ricondotto alla vita di un partito, svilupperà allora, nel libero e civile contrasto cogli altri partiti, la sua salutare funzione.

Nella consapevolezza di essere uguale agli altri di fronte alla legge, esso dovrà esserne per primo rispettosissimo; in tal modo diffonderà il senso della legalità e quello dell'obbedienza allo Stato.

Gli elementi anarcoidi, che disonorano il partito fascista, non potendo più togliere a pretesto le teorie dello Stato *che attacca*, cercheranno allora altre bandiere ed altri lidi. Alle vie di fatto si sostituiranno la critica aperta, il vaglio poderoso delle false ed errate dottrine.

E così, scomparsa effettivamente la fazione, spenti gli istinti barbari e sanguinosi, il nostro bel Paese ritroverà tutto l'animo antico, in una tranquilla feconda pace.

ATTI DEL PARTITO

Riunione della Direzione Nazionale del P.L.I.

Giovedì, 31 luglio, si è riunita a Genova la Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano. Erano presenti: il Presidente, gr. uff. Emilio Borzino, il vice segretario politico nazionale, avv. Quintino Piras; il Principe Senatore Don Prospero Colonna; l'ing. Corrado Gay; l'on. prof. Alberto Giovannini; il conte Giovanni Giusti; il dott. Giuseppe Mascagni; il conte Oldofredi Tadini; l'ing. Agostino Peregi; il prof. avv. Raffaello Ricci; l'on. avv. Amedeo Sandrini. Avevano giustificato l'assenza: il comm. A. G. Bianchi, l'on. De Martino, l'on. Donegani, l'on. Mazzini, l'avv. Marzani e l'on. Poggi.

Dopo un'ampia relazione fatta dal l'avv. Piras, la Direzione ha discusso sulla situazione politica, prendendo atto delle ultime manifestazioni delle Sezioni e del Partito; ed ha constatato con senso di fierezza che l'Associazione Nazionale Combattenti ha nel suo recente voto riconosciuta la necessità del ritorno ai principii che il Partito Liberale ha sempre sostenuto.

La Direzione ha quindi stabilito i temi principali che saranno discussi al Congresso Nazionale. Figurano tra questi, oltre la relazione della Direzione e la approvazione del nuovo Statuto, *Il Problema Sindacale, La Politica Finanziaria, Lo Stato e gli Enti Locali, La Politica Estera.*

Per la preparazione del Congresso l'avv. Piras ha proposto e la Direzione ha approvato che il 14 settembre siano contemporaneamente tenuti discorsi di propaganda da deputati del Partito nelle seguenti città: Roma, Milano, Torino, Venezia, Firenze, Genova, Bologna, Napoli, Trieste, Messina, Perugia, Livorno, Carrara, Pisa, Siena, Ancona ed altre – e che siano convocati Convegni Interregionali come segue: 7 settembre, Federazioni Toscana e Marchigiana a Firenze: 14 settembre, Federazioni Laziale, Campana e Umbra a Perugia: le altre Federazioni meridionali e delle isole a Messina; 21 settembre, Federazioni Emiliana-Romagnola e Veneta a Venezia; Federazioni Piemontese, Lombarda e Ligure a Torino. Entro il mese di settembre saranno pure convocati la Rappresentanza Parlamentare del Partito a Roma, e i Presidenti delle Federazioni Regionali a Genova.

La Direzione infine ha preso taluni provvedimenti disciplinari ed altre deliberazioni di carattere interno.

Nel margini del "caso Matteotti„

Moderne organizzazioni industriali

La grande industria in massima non è più oggi in mano a privati imprenditori, ma è raggruppata in organismi colossali che accentrano in sè tutta la produzione, monopolizzandola e limitandola con mezzi che portano a conseguenze disastrose. I grandi industriali, abbandonata la prima forma di coalizione, il «cartello», che ebbe la sua massima esplicazione in Germania, ricorsero ben presto alla forma più perfetta del «trust». Il «cartello» non era che una associazione per la vendita, formata da parecchi industriali e produttori allo scopo di mantenere i prezzi elevati; ma per la sua stessa formazione imperfetta e per la impossibilità di un controllo rigoroso, che non permettesse ai federati di eludere alle disposizioni emanate dal direttorio del «cartello», spesso veniva meno allo scopo per cui era stato istituito. Il «trust» invece, per la sua formazione più stabile, più efficace e più sicura ne' suoi effetti, veniva largamente adottato, e specialmente negli Stati Uniti d'America trovò il suo più propizio terreno di sviluppo.

I «trusts» sono organismi che associano la produzione stessa; i singoli industriali non producono più indipendentemente la loro merce, ma sono unicamente dei semplici azionisti del «trust», il cui direttorio di fiduciari accentra in sè tutta la direzione tecnica e amministrativa di ogni singola fabbrica. Un certo numero di industriali che producono una data merce decide di federarsi ed a tale scopo ciascuno si impegna a rimettere le azioni della propria azienda ad un direttorio di fiduciari, i cosidetti «trustee», i quali sono incaricati di organizzare la nuova fabbrica concentrata.

I «trustee» danno a ciascun industriale in cambio delle azioni della sua azienda un certo numero di azioni della nuova fabbrica cumulativa. Le nuove azioni hanno in generale un valore maggiore delle azioni cedute dai singoli industriali e ciò allo scopo di creare un aumento fittizio del capitale sociale, e di compiere quella manovra che gli Americani chiamano «annacquamento del capitale».

Questa singolare manovra è diretta allo scopo di far apparire il saggio del profitto molto minore di quello che in realtà sia, ed in tal modo ingannare ad un tempo il fisco, ed eliminare in precedenza la concorrenza degli altri industriali, che qualora conoscessero i favolosi guadagni dei «trusts» potrebbero essere allettati a formare un «trust» concorrente.

Questi potentissimi organismi finanziarii e industriali creano una situazione anormale negli stati, che porta sovente a conseguenze disastrose. Anzitutto è risaputo che i «trusts» distruggono o inutilizzano una parte delle imprese e alle volte per l'appunto quelle impieganti i processi tecnici più efficaci. Così, spesso, per elevare i prezzi impongono la chiusura di alcune fabbriche che poi distruggono e vendono come rottame.

Negli Stati Uniti, ad esempio, la Federazione dei produttori della acquavite «Wisky trust» appena è stata costituita ha soppresso 68 delle 80 distillerie federate. Queste coalizioni industriali anzi spesso acquistano delle fabbriche (o per limitarne la perdita il 51 per cento del valore delle loro azioni) all'unico intento di decretarne la chiusura. Ciò danneggia gravemente la produzione, e non valgono le opposizioni dei difensori del «trust», i quali dicono che le industrie chiuse sono le peggiori e che questa selezione in fondo è utile all'industria. In realtà queste chiusure artificiali di fabbriche che prima erano in piena efficenza produttiva hanno effetti perniciosi; se negli Stati Uniti verso la metà dell'anno scorso vi erano cinque milioni di disoccupati, la causa non ultima di questo fenomeno doloroso va ricercato nella chiusura di molte fabbriche praticata dai «trusts».

Inoltre molto spesso quei «trusts» si oppongono all'adozione dei processi tecnici e ne ostacolano più che possono l'applicazione, perchè spesso il nuovo mezzo tecnico più produttivo contrasta con i loro scopi di ridurre al minimo la produzione. Infatti all'esposizione di S. Louis veniva presentato un sistema telegrafico mercè cui si possono spedire fino a mille parole al minuto, ma l'inventore non riusciva ad attrarre alla sua invenzione le due grandi Società di telegrafi degli Stati Uniti, poichè queste posseggono apparati sufficienti e non chieggono di più. Sovente ancora le grandi compagnie acquistano bensì i brevetti o le patenti, ma per lasciarle inutilizzate, nel tema che il loro sfruttamento scemi i profitti, o deprezzi il macchinario già esistente. Così alcuni anni or sono si inventò la macchina «Owest» che permette di surrogare, nelle fabbriche di bottiglie, il lavoro del soffiatore di vetro con un processo automatico; ma poichè la nuova macchina deprezzerebbe le antiche fabbriche e scompaginerebbe la loro coalizione, il «trust» internazionale acquista il brevetto di tale macchina per 15 milioni di lire e provvede acchè venga impiegata con grande lentezza. Nuoce pure grandemente alla produzione il «trust» del petrolio, quando si annette terre e pozzi, che poi non sfrutta, per mantenere alto il prezzo del combustibile liquido. I «trusts» cercano sempre di ridurre la produzione ad una quantità inferiore alla richiesta, per rendere in tal modo più preziosa la merce e farne in conseguenza aumentare il prezzo; così ottengono il duplice scopo di ridurre al minimo il capitale impiegato stabilmente nell'industria e di accrescere il saggio del profitto. Ed è per questo che le coalizioni industriali in pochi anni riescono a realizzare strepitosi e favolosi guadagni. Quando poi, nonostante le precauzioni dei «trustee», la merce prodotta dalle singole fabbriche federate supera il quantitativo prestabilito, si procede alla distruzione di una parte della merce: a quel modo che usava la compagnia delle Molucche pei generi coloniali, e come si è proceduto in Inghilterra rispetto al carbon fossile, e come tutt'ora si fa nel Brasile, dove si gettavano nel mare parecchi milioni di chilogrammi di caffè per elevarne il valore. Questi sistemi veramente barbari sono un danno gravissimo per i consumatori, poichè essendo maggiore il prezzo della merce di consumo e rimanendo immutati i cespiti di entrata essi sono costretti a limitazioni nel consumo e a privazioni considerevoli.

Inoltre spesso migliaia e migliaia di operai sono gettati sul lastrico senza la possibilità di trovare lavoro, poichè la chiusura improvvisa di numerose fabbriche crea una disoccupazione addirittura impressionante.

Ma i «trusts», non si curano dei danni che possono arrecare ai loro connazionali, sono inesorabili contro tutti; l'avidità del denaro li getta spietatamente in una lotta inumana e crudele; essi procedono alla distruzione e demolizione di tutte le piccole e grandi industrie concorrenti, seminando dietro di sè rovina e miseria, e talvolta gettando la Nazione in sanguinose e pericolose guerre.

I «trusts» dispongono di mezzi potentissimi, riescono a comperare molti fra i principali giornali di uno Stato per dominarne l'opinione pubblica, corrompono con somme ingentissime le personalità più altolocate per avere campo di agire liberamente, sono insomma l'incubo più terribile a cui è soggetta una Nazione che vede in essa prosperare questi vampiri della società. Tutto è impotente contro queste formidabili coalizioni poichè possono annientare qualsiasi ostacolo che eventualmente sorgesse innanzi al loro passo.

Questo è il terribile flagello che funesta e talvolta insanguina nei nostri giorni la storia economica e industriale dei popoli e lascia presagire forse un oscuro avvenire nella vita sociale delle Nazioni.

Alfredo Mori.

Cronaca di Gallarate

Per la cronaca e per la verità

Nello scorso numero, commentando un trafiletto della «Cronaca Prealpina» a proposito dell'incidente occorsomi, chiedevo all'Egregio Direttore di questo giornale:

«Alla *Cronaca Prealpina*, giornale liberale, chiedo se non appare alquanto avventata la qualifica di «avversari». Mi si risponda: sono i liberali gallaratesi «avversari» dei fascisti?».

Il quotidiano varesino così mi rispondeva nel suo numero di giovedì:

«Rilegga bene, il collega Direttore dell'«Unione» ciò che abbiamo scritto e si persuaderà subito che non ci siamo mai sognati di affermare che i liberali gallaratesi siano avversari dei fascisti.

«Chiarendo un particolare dell'incidente a lui capitato, abbiamo detto che il collega Bianchi si era incontrato non già con un gruppo di avversari — avversari del Bianchi si intende — ma con uno solo di essi.

«E il dire che il collega Bianchi ha degli avversari tra i fascisti, non vuole certamente dire che i liberali gallaratesi sono avversari dei fascisti.

«E' chiaro?».

Nello stesso giorno ho scritto al Direttore della «Prealpina» quanto segue:

Egregio Collega,

mi permetta, ma non è chiaro. Se dei fascisti gallaratesi mi considerano loro avversario, non è certo per inesistenti motivi personali, ma a causa della mia opera giornalistica. Siccome questa si svolge secondo le direttive del Partito Liberale Italiano, poichè l'*Unione* è l'organo della Sezione locale di questo partito, considerato infine che della Sezione stessa io sono il Segretario Politico, è ovvio che, colpendo ed avversando me, si colpiscono e si avversano i liberali gallaratesi, del cui pensiero, fino a prova contraria, mi considero modesto quanto fervoroso interprete. Di avversari politici, a Gallarate come in tutta Italia, io ed i miei amici non abbiamo che coloro che militano nei partiti di opposizione. Sono certo che di ciò Ella mi darà atto.

Coi più devoti ossequi.

CICILIO BIANCHI

A queste mie parole la «Cronaca Prealpina» del 1 agosto fa seguire un commentino agrodolce, che vorrebbe anche essere spiritoso. Mi si taccia di «ipersensibilità politica»: mi si obbietta che «di questo passo» avrei potuto anche dire che «colpendo me» i fascisti «hanno colpito tutti i liberali italiani».

Il ragionamento, a parte l'ironia, calzerebbe certo, se la «*Prealpina*» fosse nel vero quando scrive che si è trattato «di un incidente personale», di «un incidente originato da una polemica personale».

Il che non è esatto. Coloro che si sono scagliati contro di me non hanno agito perchè ritenutisi «personalmente» toccati da questa o da quella delle mie parole, ma a difesa del fascismo locale, del fascismo in genere, dell'on. Farinacci, ecc. Questione, quindi, essenzialmente politica, che investe la mia condotta di giornalista e di Segretario Politico della locale Sezione del P. L. I.

Chiudo la polemica ormai barbogia, constatando che il mio caso «di ipersensibilità politica» non è individuale ma collettivo; tanto è vero che tutti i Soci della locale Sezione sono del mio identico parere.

I liberali gallaratesi hanno infatti una «ipersensibilità» che assurge, ogni qualvolta sia giusto e doveroso, alle nobili forme della solidarietà politica ed umana. Identificandomi coi liberali di Gallarate non ho quindi millantato un inesistente credito morale, per ingigantirmi sotto le altrui spoglie, ma anzi mi sono umiliato, riducendomi a parte, minima e secondaria fin che si vuole, di un disciplinato organismo. Del quale per altro ritengo d'interpretare, con una dignità e una nitidezza che non son oggi frequenti, il sentimento ed il pensiero.

La «*Cronaca Prealpina*», se vuole, ne prenda atto.

Punto, e basta.

bi.

I ruoli delle tasse comunali

Si rende noto che è stato depositato nell'Ufficio Comunale, e vi rimarrà per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, il ruolo unico principale delle Tasse Comunali per l'anno 1924.

Chiunque vi abbia interesse, può durante tale periodo, esaminare i ruoli nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo, ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite nel modo seguente:

Soc. Anonima Cooperativa Impiegati
GALLARATE

Bilancio al 31 Dicembre 1922

Conto Capitale

Attivo:

Cassa Contanti	L.	2 589,95
Crediti	»	13.802,25
Mobili	»	15 000,—
Macchinario	»	15.000,—
Conto Immobili	»	20.000,—
Conto Titoli	»	2 000,—
Monte Merci	»	178.392,—
Perdita a pareggio	»	70.968,09
Totale come contro	L.	317.752 29

Passivo:

Capitale Sociale	L.	83.325.—
Conto Riserva	»	11.591,84
Debiti: Banca L. 139.469,30		
Fornitori » 76.562.40		
Monti (Gior.)» 3.000,—		
Verso Soci » 1.686,05 »		220.717,75
Fondo Previdenza Impiegati	L.	2.117,70
Totale come contro	L.	317.752 29

IL PRESIDENTE:
f.to GIUSEPPE MACCHI

Il Segretario — f.to Rumi Enrico
I Sindaci — f.to Stefano Marobbio

Presentato addì 9-4-924 ed iscritto al N. 464 Reg. d'ordine al N. — Reg. Trascriz. al N. 1023 Reg. Società dalla Cancelleria del Trib. Civ. e Pen. Busto Arsizio

F.to: Macoggi

Bilancio al 31 Dicembre 1923

Conto Capitale

Attivo:

Merci	L.	63.628,60
Crediti	»	14.401,60
Mobilio	»	21.002.15
Macchinario	»	13.893,75
Titoli	»	2 000,—
Cassa Contanti	»	3 359.15
Debitori diversi	»	9 801,70
Perdite delle precedenti gestioni L. 70.968,09		
Perdita 1922 riscontrata nel 1923 » 26.568.54		97.536.63
Totale come contro	L.	225 623,58

Passivo:

Fornitori	L.	76 718,05
Banche corrispondenti	»	53.475,85
Soci c.c. dividendi	»	1.500,—
Capitale Sociale	»	83.325,—
Creditori diversi	»	6.035,20
Utile accertato al 31-7-1923 L. 1.191,63		
Utile accertato al 31-12-1923 » 3.377.85		4 569.48
Totale come contro	L.	225.623,58

Il Consiglio d'Amministrazione
Firmato: Rag. Francesco Farello, Ugo Ugo Paolo, Prof. Giovanni Salvagno, Luigi Poli, Giuseppe Cotta.

I Sindaci
Firmato: Enrico Rumi, Piero Chiodini, Stefano Marobbio.

Presentato addì 9-4 924 ed iscritto al N. 465 Reg. d'ordine al N. — Reg. Trascriz. al N. 1023 Reg. Società dalla Cancelleria del Trib. Civ. e Pen. Busto Arsizio

F to: Macoggi

DITTA ORLANDI
LEGNA - CARBONI
LEGNAME - D'OPERA

CONSEGNA A DOMICILIO
PREZZI CONVENIENTISSIMI

GALLARATE
Madonna in Campagna, 31 — Telefono N. 3-34

L'Ufficio Indicazioni
della locale Associazione Mutilati
ha aperto col 1.o Agosto
l'Agenzia Ferroviaria

I rata al 10 agosto 1924;
II rata al 10 ottobre 1924;
III rata al 10 dicembre 1924.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata, incorreranno nella multa di centesimi 4, a norma degli articoli 25 e 27 della legge di riscossione.

Si rammenta poi ai contribuenti:

1. — Che entro sei mesi dell'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere alle competenti Autorità per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento e per gli errori materiali.

2. — Che nello stesso termine possono ricorrere per la doppia iscrizione dello stesso reddito nel ruolo di un Comune, o nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse, quando non se ne contestino lo ammontare o l'esistenza. Il ricorso deve essere fatto alla Prefettura o al Ministero delle finanze secondo che la duplicazione siasi verificata nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse: e ciò senza pregiudizio del diritto di ricorrere alla Comm. Prov. o alla Centrale;

3. — Che per le cessazioni di reddito possono ricorrere all'Amministrazione Comunale; per quelle verificatesi prima della pubblicazione dei ruoli entro tre mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione stessa, e per quelle che avverranno in seguito entro tre mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione stessa, e per quelle che avverranno in seguito entro tre mesi dal giorno della cessazione. I ricorsi presentati oltre questo termine saranno pure ammessi, ma lo sgravio, in tal caso, sarà concesso soltanto dal giorno della presentazione del ricorso all'Ufficio Comunale che è tenuto a rilasciarne ricevuta;

4. — Che qualora intendano ricorrere all'Autorità Giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento se questo non è ancora definitivo.

5. — Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcuni casi lo obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

Campionato bocciofilo della S. G. Gallaratese

Per iniziativa di un gruppo di Soci e col patrocinio della Presidenza, è indetta nella sede sociale per il 25 Agosto il *I.o Campionato della Società Ginnastica Gallaratese* di tiro alle bocce (giuoco del 48).

La gara è aperta solamente ai soci. Sono in pallio, oltre che il titolo di Campione sociale, ricchi premi in medaglie d'oro e argento.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria tutte le sere dalle ore 20 alle 22, principiando da lunedì 4 corr., e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 20.

A chiusura delle iscrizioni verrà affisso all'albo sociale il regolamento, il sistema di girone della gara e l'elenco dei premi.

Perchè la Banda Cittadina abbia una divisa

Era ormai radicato in tutti i concittadini il pensiero che la nostra Banda dovesse essere dotata di una uniforme. Questa istituzione che ha incontrato ovunque così schiette simpatie e che ha saputo affermarsi così bene in diverse occasioni ha il legittimo desiderio di potersi presentare anche esteriormente in condizioni che non nuocciano al buon nome della nostra città.

Il consiglio direttivo della Banda, composto dei sigg. comm. Giovanni Bossi, cav. uff. Antonio Maino, Ambrogio Ruggeri e Bellora Carlo, si è quindi assunto in proprio la spesa per la fornitura della stoffa occorrente; si deve ora provvedere a tutte le altre spese inerenti.

La Banda Cittadina è fiduciosa che gli amici che essa conta numerosi non vorranno mancare di dare il loro contributo.

Una dimostrazione che questa fiducia non è mal posta e che i risultati pratici non si faranno attendere la si è avuta in occasione della gita compiuta al Sacro Monte di Varese. Fra i presenti si raccolsero infatti circa lire 500, figurando in questa somma anche la elargizione di lire cento del sig. Pozzi di Busto Arsizio.

Il Circolo Operaio di via Belvedere ha rimesso al maestro Sannucci la somma di lire 100; altre generose offerte sono già segnalate e si prevede non mancheranno di pervenire nei prossimi giorni.

Chi volesse far pervenire offerte dirette è pregato di inviarle al maestro Sannucci, oppure di versarle alla nostra Amministrazione, che ne curerà il sollecito inoltro.

Il servizio automobilistico Gallarate – Lonate Pozzolo

La ditta Cominoli ha deciso di intensificare il servizio automobilistico sulla linea Gallarate-Lonate Pozzolo-Campo di Aviazione di Oleggio.

Le partenze da Gallarate da ieri sono così fissate: ore 8,15-15-18,15-23,35; al lunedì mattina si avrà anche una corsa alle ore 5.

Dal Campo di Aviazione di Lonate Pozzolo le corse partiranno alle ore 7,5-11-15.40-20. Al lunedì verrà effettuata una corsa in partenza alle ore 11. Queste corse fanno fermata nelle seguenti località: Arnate-Verghera-Samarate-Ferno-Lonate Pozzolo e Campo di Aviazione.

Nei giorni di sabato, domenica e lunedì le corse da Gallarate delle ore 8,15 e 18,15 proseguiranno per Tornavento, Ponte Oleggio, Bivio S. Giovanni, San Gaudenzio, giungendo fino ad Oleggio.

Da Oleggio, nei giorni di sabato, domenica e lunedì si avranno partenze alle ore 6.30 e 15,15.

Invece da Oleggio partirà alle ore 10,30 del lunedì una corsa per Gallarate ed al martedì mattina anche la corsa delle 6,30.

U. O. E. I.

Gita turistica nella Venezia Giulia

Questo fiorente sodalizio ha indetto anche quest'anno, dal 13 al 17 agosto, una gita popolare nella Venezia Giulia.

L'itinerario comprende anche visite a Trieste, alle Grotte di Postumia e di S. Canziano.

La comitiva renderà pure omaggio a gli eroi della Patria nel cimitero di Redipuglia dove riposano circa 30000 salme gloriose.

Da Fiume si ritornerà per mare a Venezia.

La spesa di viaggio, vitto, alloggio, ecc. è stabilita in L. 800.

Per schiarimenti rivolgersi alla locale sezione dell'Uoei.

La "Virtus„ al Concorso di Albenga

Il 1 agosto si è iniziato ad Albenga il concorso interregionale tra squadre atletiche ginnastiche della federazioue associazioni sportive cattoliche italiane.

Il consiglio direttivo della nostra *Virtus* ha deciso che il sodalizio prenda parte alla interessante competizione.

Una squadra composta di 16 ginnasti, al comando del maestro Pallavicini Eugenio e accompagnata dal M. R. Canonico D. Giovanni Ravasio, è partita alla volta di Albenga.

Diamo i nomi dei giovani ginnasti:

Pasta Mario, Campione sociale di ginnastica – Marghinotti Silvio – Carlotti Carlo – Corbetta Marcello – Marmonti Eugenio – Macchi Armando – Vagani Guglielmo – Lovetti Innocente – Fazzini Ugo – Ceriani Vittore – Vagani Valente – Caglio Mario – Aspesi Giovanni – Caironi Ettore – Budelli Attilio – Clerici Mario.

Un atto di onestà

Il ragazzo Paccagnella Gino, percorrendo via Borgo Antico rinveniva a terra un borsellino contenente una certa somma di denaro, un biglietto ferroviario ed altre carte.

Il bravo ragazzo si affrettò a portare il borsellino all'Economato del Municipio.

Dinanzi ad un telefono automatico

Elogio della telefonista

Un mio amico cinese, quegli dal nome somigliante ad uno sternuto, Si-Fu-Tsan, è venuto a visitarmi. Nel suo fresco costume color rosso-ciliegia mi parve anche più giovane.

— Ti disturbo? — mi ha chiesto prima di entrare.

— Ma no. Figurati.

— Grazie. Voialtri occidentali siete di una educazione squisita. Sono perfettamente persuaso d'interrompere il tuo lavoro e di seccarti, ma, da persona corretta, tu ricorri alla finzione e mi dici una garbata bugia.

— E allora ti risponderò che sei noioso e mi fai perdere tempo.

— Questo non sarà gentile, ma è rigorosamente esatto. Ed almeno so che devo esserti grato di quel tempo che sciuperai per ascoltarmi.

Si Fu-Tsan s'accovacciò come un gattino viziato nella poltrona, prese sullo scrittoio una sigaretta, l'accese, trovò ch'era detestabile, tossì, e, finalmente, incominciò:

— Sono venuto a pregarti di scrivere sul tuo giornale l'elogio della telefonista.

— Qualcosa come un epicedio? Sei pazzo.

— Ecco che al solito tu mi fraintendi. No, io ti chiedo invece di glorificare in vita questa misconosciuta vittima dei vostri sconquassati nervi. L'avete tanto torturata, la telefonista, pretendendo da lei anche l'impossibile, ch'io, da quel buon cinese che sono, cioè osservatore neutrale e disinteressato, penso sia tempo di dispensarle un pò di lode. E' il meno che possiate fare. L'altro giorno, in un caffè — e tu sai che in nessun altro luogo come al caffè si ripercuotono gli avvenimenti — ho sentito alcune persone serie tessere l'elogio del telefono automatico, che noi, cinesi, come voi gallaratesi, non abbiamo ancora adottato perchè amiamo andar cauti sulla via del progresso. Quegli avventori affermavano che da quando si servono a Milano del telefono automatico hanno riacquistato l'appetito e non soffrono più di nervi. Come se io ti annunciassi di sentirmi felice di una improvvisa sordità, che m'impedisca di avvertire ogni rumore del trambusto cittadino.

— Ma, caro Si-Fu-Tsan, il telefono automatico è...

— ...una magnifica, prodigiosa invenzione, lo so. Ma è così freddo quel minuscolo e tozzo congegno meccanico che tu puoi anche scambiarlo per una... tejera verniciata o per un ferro elettrico da stiro col manico snodato! Ridi? Hai torto, amico mio. Per me il telefono automatico non ha nulla di geniale.

— Oh! tu esageri...

— Niente affatto. Vedi un pò: t'accosti al disco lucente che si dà l'aria di un quadrante d'orologio ostentando i suoi numeri... alla rovescia, cioè da destra a sinistra; introduci il dito, volta a volta, in cinque bucherelli, per ottenere la combinazione del numero che ti occorre: il portavoce ti reca una serie continuata di suoni bassi... «tu tu tu...» per avvertirti che l'altro apparecchio col quale ti sei messo in comunicazione è occupato. Il regolamento ti avverte che in questo caso «occorre attendere e richiamare dopo qualche tempo». Bella scoperta! E tu deponi il portavoce, con delicatezza, per non guastarlo, e stai lì ad ammirare il disco lucente ed a contarne i numeri cabalistici.

— E' sempre un passatempo.

— Ma un passatempo sciocco! Quell'altro telefono è libero? Ed ecco che... il ferro da stiro te ne dà l'avvertimento con un suono breve ed alto, che si ripete ogni dieci secondi «tè... tè... tè...» Pronti? Silenzio profondo! Cioè, no: «tè... tè...». Qui il regolamento ti ammonisce che l'«abbonato non risponde perchè probabilmente è assente ed è quindi inutile ripetere la chiamata: bisogna richiamare più tardi». Già! Quando quel tal abbonato, che è andato a menare un pò a spasso il suo cane, sarà tornato a casa! Intanto tu rimani lì più imbambolato di prima, perchè hai la sensazione d'aver parlato al muro...

— Forse che a Gallarate non è la stessa cosa?

— Errore! E' tutt'altra cosa, invece. Chiedi una comunicazione? Alzi il ricevitore, e una voce femminile, una voce calda e sonora, ti risponde, quando crede, con un tono interrogativo: desidera? E tu indichi il numero che ti occorre.

— Ma qualche volta ti risponde: «occupato!».

— Verissimo! Ma, dopo tutto, quel l'«occupato» è un segno di vita; attraverso il filo tu senti qualcuno che ti parla, che ti dà la sensazione di essere al mondo, una persona, non una cosa. Una voce femminile, che al telefono è sempre armoniosa, e non quel brutale «tu tu tu»! E allora, amico mio, non attendi «per richiamare dopo qualche tempo» ma puoi sfogare il tuo dispetto: «Signorina! signorina! Non è possibile che sia occupato! Ho parlato dianzi! Provi ancora! Forse la «spina» è male infilata!». E la vocina ti risponde: «Ma sì! abbia un pò di pazienza!» Oppure, all'altro capo del filo, il telefono è libero e nessuno risponde egualmente perchè l'«abbonato è probabilmente assente», e tu, sebbene sia «inutile ripetere la chiamata» t'aggrappi con disperazione al ricevitore e giù a suonare come se fosse un organetto! E la telefonista, poverina, ricompare a placarti: «Ma non risponde! Si vede che non c'è nessuno!». Tu, allora, cogli quel pretesto a volo per sfogare l'umor nero che ti sei portato da casa dopo un bisticcio con la suocera, o con la moglie, o con la dolce amica, come se la signorina telefonista fosse la causa dei tuoi guai famigliari. E imprechi, minacci il finimondo, cioè una protesta alla direzione contro il disservizio. Scarichi, insomma, i tuoi nervi saturi di elettricità. Dopo ti senti meglio.

— Sì, sì capisco; ma...

— Indovino le tue obbiezioni. Qualche volta il servizio va maluccio? Chiedi di parlare al tuo avvocato e ti trovi in comunicazione col manicomio... Oh! amico mio, la perfezione non è di questo mondo e ti accadrà col telefono automatico, nel fare la combinazione dei numeri in un momento di distrazione, di metterti ancora in comunicazione col cavadenti mentre vorresti parlare alla fidanzata... E allora te la piglierai...

— Con te stesso, perbacco!

— No, non si riconoscono facilmente i propri errori.

Icilio Bianchi - Direttore Responsabile

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici, e da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

FIRENZE

Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe

Proprietario: ERNESTO CHECCHI

Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 634 — Telefono intercomunale 489

TARIFFA PREZZI

Camere ad 1 letto . . da L. 12 a L. 20
Camere a 2 letti . . . » » 20 » 35
Camere speciali per Esposizione » » 30 » 50
Salone pianterreno per Esposizione » 100
Riscaldamento L. 5 per ambiente

PREZZI VITTO:

Prima colazione . . . L. 5
Seconda colazione (senza vino) » 18
Pranzo (senza vino) . . . . » 22

PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)

Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.

Casa commerciale di prima categoria

Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori

Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni

Sconto ai Sigg. Soci dell' U. N. V. E. R. L. 2.— per ciascun pasto

Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).

G. CASPARIS - Direttore.

Perchè vi lasciate tormentare dai
Dolori nevralgici - di Testa - di Denti - dall'Insonnia
Gotta - Sciatica - Lombaggine?

Scacciate tutti i dolori come ha fatto la Signora **Tarasi, di Milano, Via Pietro Custodi, 12,** che ci scrive: *"Ho 80 anni e soffrivo da lungo tempo di nevralgia e reumatismo. Dopo aver fatto una breve cura col Togal mi alzai dal letto dal quale prima non potevo alzarmi e dopo una settimana di cura feci perfino il bucato. Vi sono riconoscente e raccomando sempre il Togal. Consiglio a tutti di prenderlo".* Il Togal è il solo rimedio che vi guarirà rapidamente e completamente. Migliaia di lettere di ringraziamento confermano la immediata e durevole efficacia del Togal. Provatelo subito!

In vendita in tutte le farmacie. L. 6,50 e 12. G. MARZONI, Via F. Corridoni, 22, Milano (18)

Banca Industriale Gallaratese

Società Anonima

Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000

Sede in GALLARATE

Tutte le Operazioni di Banca

G. HERMANN

Fornitore della Real Casa d'Italia

FABBRICA di IMPERMEABILI

BAGNI, CAPINELLE, SOTTOASCELLE e CUFFIE di GOMMA

Milano: Via S. Margherita Torino: Piazza Castello, 22 Genova: Via XX Settembre, 42

MALATTIE
PELLE - GENITO - URINARIE
Prof. Dott. FRANCO BRUNI
Libero Docente Clinica Dermosifilopatica R. Università di Pavia
Dirigente Ambulatorii: *Malattie Pelle, Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE*
Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)
Endovenose - Esami sangue - Elettroterapia
Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Rambala
Visite giorni feriali: Mattino 8-12 escluso il Lunedì ed il Giovedì — Pomeriggio: 17-19 tutti i giorni — Giorni festivi 10 - 12 e per appuntamento. Pubblicità Fioretti

MORTE alle MOSCHE ZANZARE e TAFANI
si ottiene col nostro apparecchio
Industriali, Ospedali e Convitti, acquistatelo — Prezzo L. 18.
E. TINTINELLI - Via S. Maurilio, 21, Milano (7) - Telef. 12-591

Angelo Bianchi
GALLARATE - Piazza Ponti

Goerz

PRISMATICI DI PRECISIONE
GOERZ
per la montagna - il mare - la caccia lo sport - il teatro

Piccolo volume - grande luminosità, vastità di campo visivo - nitidezza, chiarezza e rilievo plastico dell'immagine.

NUOVI MODELLI
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI OTTICI

CATALOGO GRATIS
Comm. Kodato Rossi. Goerz
Via Serbelloni, 7 - MILANO (13)

Sig. Comm. Kodato Rossi. Goerz
Via Serbelloni 7, Milano (13)
Spedirmi il Catalogo binocoli prismatici.
Nome .....
Via .....
Città ..... N. 34

Goerz

COSTRUZIONI E MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI SORTA
COSTRUZIONI MECCANICHE - METALLI FUSI, FUCINATI, LAMINATI
Ing. G. Turrinelli
Rappresentanza Generale Esclusiva:
"ANSALDO„
Società Anonima - Capitale Sociale Lire 200.000.000
Per la LOMBARDIA, VENETO, VENEZIA TRIDENTINA
Ufficio Centrale — MILANO — Via Pr. Umberto, 14
CORRISPONDENTI SULLE PRINCIPALI PIAZZE

SALUMIERI !!!!
Prima di fare acquisti di macchine e di accessori, chiedete i nostri prezzi, che vi invieremo, unito un catalogo, e senza impegno da parte vostra. Confrontateli, e vedrete che i nostri prezzi non temono concorrenza.

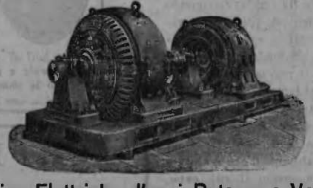
MACCHINE AFFETTATRICI
VAN BERKEL - Rotterdam
d'occasione, ricostruite a nuovo, con garanzia

Piastre e Coltelli per TRITACARNE - Coltelli per formaggio, per Affettato, per Macello, per Dissossare, Lardellare, Scernere e per Costolette. Mannaie, Acciarini, Apriscatole, Arricciaburro, Aghi per formaggio, ecc., ecc.

Pezzi di ricambio per qualunque Affettatrice - Pezzi di ricambio per qualunque Tritacarne – Riparazione di qualunque macchina a mano e a motore - Qualunque macchina od accessorio per salumieri „ „ .. „ „ „ .. ..

Ditta A. LISSONI e C. - Viale Venezia, 6 - MILANO - Tel. 21-673

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI



Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 – MILANO – Casella Postale 1254

Maurizio Canetta
Viale Monforte N. 9 — MILANO — Telefono N. 22-150

Specialità premiate e brevettate
COSTUME'
BITTER
MENTALPINA

GARAGE FIAT
MASUMIERI & BONETTI
AUTO - MOTO
OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE

LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO DI TUTTO IL CONFORT MODERNO — RIPARAZIONI — VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI — NOLEGGI COMPRA E VENDITA — AUTOTRASPORTI — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI — CARICA ACCUMULATORI — SALDATURA AUTOGENA

Rappresentanti:
Automobili FIAT
Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO
Deposito GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR
VIA ROMA N. 2 — GALLARATE — TELEFONO 220

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa e ben regolata
Solida nella costruzione
Squillante nella suoneria
Silenziosa nel movimento

In vendita presso tutti gli orologiai
OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

GARND HOTEL MAGGIO
MAGGIO (Valsassina-Lecco) 800 s. m.
ad ore 1 e mezza da Milano

Moderno Confort - Acqua potabile corrente in tutte le camere – Nuovo salone – Rinomata cucina – Trattamento famigliare – Facilitazioni per famiglie

Tennis - Latteria - Servizio d'auto
Villeggiatura ideale

Direzione: VITTORIO MIGLIA